Anno XIII. Lunedì 7 Gennajo 1878 N. 6

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 l'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri aggiungere le spese postali.

Un numero separato cent. 10.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

COL PRIMO GENNAJO 1878

IL

GIORNALE DI UDINE

entra nel [illegible] anno di sua vita; e sorretto com'è dalla benevolenza del Pubblico cercherà di recare non pochi miglioramenti nella sua compilazione, [illegible] nella [illegible] ampia trattazione delle [illegible] provinciali e comunali.

Le associazioni annue, semestrali [illegible] secondo i prezzi stampati in testa al Giornale stesso, si ricevono all'Amministrazione in Via Savorgnana o a mezzo di *vaglia* postale per lettera intestata al nome dell'Amministrazione.

Preghiamo i nostri vecchi abbonati, e chi volesse inscriversi tra i Soci, ad inviarci anticipatamente il prezzo d'associazione.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 4 gennaio contien:

1. Legge 31 dicembre che approva l'Atto di transazione di lite tra il Governo e la Società Vitali, Carles, Picard e Comp. in data 17 agosto 1877.

2. R. decreto 3 gennaio che convoca il collegio di Tricarico pel 20 gennaio 1878. Occorrendo una 2. votazione, essa avrà luogo il 27.

3. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della marina, e nel giudiziario.

La Direzione dei telegrafi annunzia l'apertura di un ufficio telegrafico in Montesano (Salerno).

La *Gazz. Ufficiale* del 5 gennaio contiene:

1. R. decreto 30 dicembre che del comune di Sperlinga forma una sezione distinta del collegio di Nicosia.

2. Id. id. che del comune di Conselice forma una sezione distinta del collegio di Lugo.

3. Id. id. che del comune di Virle-Piemonte forma una sezione distinta del collegio di Vigone.

4. Id. id. che del comune di Settimo Torinese forma una sezione distinta del collegio di Ciriè.

5. Id. id. che del comune di Toritto forma una sezione distinta del collegio di Altamura.

6. R. decreto 9 dicembre che nomina il maggior generale Marro comm. Carlo a membro della Commissione per l'esecuzione della legge 7 luglio 1876 in sostituzione del maggior generale Merzlyack comm. Luigi.

7. Id. 9 dicembre che autorizza la Banca mutua popolare di Piove (Padova).

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Senza punto esagerare i pericoli della situazione presente, non a torto il Re d'Italia la chiamò difficile. E potrebbe essere altrimenti, quando fa lo sforzo supremo per la propria esistenza quell'Impero contro cui Venezia lottò per secoli a salvezza dell'Europa, mentre questa volgeva all'Occidente le sue imprese?

Ora l'Europa, tornata sui suoi passi, spinge verso l'Oriente la sua attività ed ha coscienza, che non possa durare a lungo quell'Impero, che equivale ad oppressione di Popoli; i quali, se sono barbari ancora, come taluno lo dice, lo devono di essere tali conservati alla barbarie dell'oppressore.

C'è chi chiama sentimentalismo politico questo accendersi a favore dei Popoli oppressi, ma oltrechè un sentimento simile è sempre buono ed è indizio di umanità e civiltà in chi lo prova, esso procede poi anche da una legge storica, a cui indarno la politica dei singoli Popoli cercherebbe di sottrarsi. Ci sono nella storia del mondo momenti, nei quali tutti si sentono spinti su una via da una forza davvero irresistibile. Chi, dopo la scoperta del nuovo mondo, avrebbe potuto trattenere le Nazioni europee dal gettarsi su di esso, gareggiando tra loro nell'appropriarsene qualche parte? Quelle che non potevano farlo per proprio conto non mandarono i proprii figli ad accrescervi la potenza altrui? E noi che in questo movimento siamo stati i primi e gli ultimi, non mandiamo appunto ora liberi nostri figli ad abitarlo?

E dopo che il feudalismo ed il reggimento medievale delle caste venne dall'assolutismo monarchico distrutto, non fu opera di tutti i Popoli europei il reggersi da se mediante i rappresentanti eletti? E se noi, primi ed ultimi anche in questo, volemmo essere una Nazione come tutte le altre e distruggemmo l'ultimo avvanzo di quel reggimento mostruoso di casta esercitato da tali che avevano rinunciato alla natura di uomini colla pretesa di dominare la umanità, che sapeva trovare le sue vie da sè, non abbiamo obbedito noi pure ad una legge storica?

E quell'altro movimento, che dura questo secolo e trae l'Europa verso l'Oriente, e la fa emancipatrice di Popoli [illegible], colonizzatrice di nuovo [illegible] sempre contro l'Asia, che in altri tempi [illegible] mandato le sue orde ad invaderla, [illegible] occupò le sedi di una civiltà antica senza apprezzarla, non è desso pure istintivo, provvidenziale e parte [illegible] legge [illegible] che governa l'intera umanità, e quindi divina?

E noi, che abbiamo cercato le ragioni d'una nuova esistenza nazionale riprendendo le vie dell'Oriente, non abbiamo, istintivamente o meditatamente che sia, seguito questa legge storica? L'unità dell'Italia e quella della Germania, che accrescono la potenza d'azione dell'Europa centrale, non sono pure parte di questa legge? Ed il costante rinascere della *quistione orientale*, sia per l'insorgere di Popoli oppressi, sia per conservare l'integrità d'un Impero, del quale non si vorrebbe lasciare ad altri il possesso, sia per rompere sia per conservare l'equilibrio delle potenze, sia per difendere interessi cosmopoliti, che vorrebbero dall'estremo Occidente passar sopra anche a quelli delle Nazioni più vicine, non è manifestamente ed essenzialmente parte di questa legge storica, la quale, mentre spinge l'Europa sulle nuove sue vie, la inquieta per i sanguinosi contrasti che da qualche tempo durano e minacciano anche di allungarsi? Ed il rappresentante della famiglia dei duchi di Savoja e re di Piemonte divenuto Re d'Italia coll'obbedire agl'istinti di questa e guidarla nella sua via, non doveva partecipare anch'egli a questa inquietudine, e ricordare agl'Italiani, che se vogliono essere rispettati e temuti devono essere anche uniti e forti?

Non abbiamo noi avuto indizii parecchi di reazione a nostro riguardo? Ove col loro *sauvons Rome et la France*; ove colla minaccia di riprendersi il quadrilatero nell'atto di disporsi a fare bottino per sè in Turchia; ove mostrandosi interessati con noi a respingere la reazione francese; ove lusingandoci colla speranza di qualche acquisto, se si lascia fare a chi mira a Costantinopoli; ove infine minacciando le nostre città marittime, se non ci subordiniamo affatto all'impero della dominatrice dei mari — c'è stata da per tutto ragione di metterci all'erta, di stare uniti e farci forti per essere rispettati e temuti.

La crisi difatti si avvicina al suo periodo acuto e noi saremmo stolti a non fare nostro pro di questo avvertimento, che viene a tempo.

* *

Sono più di due anni, che la quistione orientale improvvisamente rinata si agita e ci agita, sebbene noi, per la disgrazia di essere giunti al sospirato pareggio finanziario e per la fortuna di possedere una pattuglia toscana che s'è alleata alla ferrovia Eboli-Reggio per romperlo, troviamo tempo ed opportunità di passare di crisi in crisi e di demolire gli uni dopo gli altri i servitori della patria nostra, cospirando coi suoi nemici ad indebolirci.

Prima insurrezioni parziali di Popoli oppressi, poscia la guerra di alcuni, indi le Conferenze dei tre imperatori e quelle di Costantinopoli e Londra, poi la guerra tra la Russia e la Turchia con tutte le sue oscillazioni ci hanno occupati. Ora la guerra deve avere un esito, o colla pace o colla caduta dell'Impero ottomano, o con una nuova guerra più vasta e terribile, alla quale ci prenda parte tutta l'Europa.

Non ci pare, che a quest'ultima eventualità si possa credere, sebbene gli avvenimenti possano trascinarci verso di essa ed in qualche momento la minaccia si renda seria. Di certo nemmeno la pace, una pace soddisfacente e duratura, si potrà conseguire senza che sia acconsentita da tutte le potenze. E questo è appunto il difficile.

La Russia, assicurata dalla parte della Germania, che tiene in freno l'Austria e lascia isolata l'Inghilterra, vuole o proseguire nella vittoria o dettare la pace da sè. L'Inghilterra ha fatto la voce grossa e parve per un momento voler imporre la sua mediazione, foss'anco a mano armata, ma poi assottigliò la voce e disse di non avere fatto altro che trasmettere alla Russia il desiderio della Turchia, avendo la Russia detto, che mandi per questo nel suo campo.

Per trattare della pace ci vuole un armistizio e l'accettazione di alcuni punti, che sieno la condizione *sine qua non*. Intanto i Russi hanno preso Sofia e circondano Erzerum, i Serbi ed i Montenegrini occupano paesi, i Candiotti si sollevano, i Greci si armano. A quali patti la Russia acconsentirà l'armistizio? Forse stabilendo la base dell'*uti possidetis*? Non pare e non è ragionevole dalla parte del vinto il pretenderlo. La Russia vorrà la consegna delle fortezze del Danubio con che la quistione della Bulgaria si potrebbe dire già sciolta. Dicono, che dopo ciò la Russia voglia essere moderata; ma in nessun caso vorrà meno, che l'emancipazione dei paesi al nord dei Balcani, il possesso di una parte dell'Armenia ed il libero passaggio del Bosforo. Forse in ciò i tre Imperi sono d'accordo. Tutto sta a sapersi, se l'Inghilterra, dove le correnti guerresche e le pacifiche si alternano, le accetta, o se a non accettarle sarà la sola, o respingendole sia disposta ad arrischiarsi in una guerra, che non avrebbe la sua simile che in quelle sostenute contro al primo Napoleone.

Nelle condizioni presenti dell'Europa non crediamo che a questo si debba assolutamente venire. Forse si oscillerà tra proposte diverse ed i fatti prepareranno una soluzione, se non completa, accettabile almeno. Meglio che una falsa pace, che non sia altro che una sospensione d'armi, sarebbe lo stesso urto delle grandi potenze. La pace potrà essere dalla Russia imposta alla Turchia nel modo che la Germania glielo acconsente; ma non sarà risolutiva e duratura, se le sei grandi potenze d'Europa non avranno stabilito assieme le guarentigie dell'avvenire. Abbiamo dunque noi ragione di essere vigilanti uniti e forti? Crediamo evidentemente di sì.

* *

Non torniamo volontieri a recapitolare la situazione interna. Una Maggioranza stragrande, che vissuta di negazioni prima, non sa praticamente affermare nulla, che accumula promesse impossibili e non eseguisce le buone cose possibili e doverose, che vuole maggiori libertà ed usa degli arbitrii illegali, che si discioglie in gruppi per generare una crisi, ma non sa ricomporsi per fare un Ministero migliore di quello, che era pure il portato delle sue viscere, che ne subisce un altro cui disapprova, perchè fino dalle prime si annuncia con nuovi arbitrii e con spedienti miseri, e non lascia nemmeno capire dove accenni, contando di campare colle transazioni. Ecco quanto vediamo finora. Il Depretis ed i suoi vecchi colleghi non possono dare al Ministero nè idee nuove, nè il vigore che non hanno; gli aggiunti sono uomini tolti all'amministrazione ed il Crispi è più violento, testereccio e stravagante che ad uomo di Stato non si convenga.

Noi, dopo tutto ciò, aspetteremo gli atti per giudicare: ma i primi commessi finora, come quello dell'abolizione del Ministero di agricoltura e commercio, e l'altro di servirsi della Agenzia Stefani per fare la polemica coi giornali, imitando così l'ufficiosa *Havas* di Francia, che non è di certo imitabile, sono indizii di quello che sarà. La Sinistra, che va nelle file sue medesime cercando dove sia la *vera*, trova già che se non lo fu quella che aveva dato per risultato il Ministero Nicotera-Depretis, non lo è nemmeno quella che si riassume in Crispi-Depretis.

Malgrado i consigli di moderazione, di concordia e di tolleranza reciproca dati dal Gambetta, non pare, che i *gruppi* arrivino a snodarsi per annodarsi meglio. Vedremo.

Mentre avevamo scritto ci obbligò a riprendere la penna l'annunzio della morte del generale **Alfonso Lamarmora** che lascia la fama d'uno dei più intemerati ed utili servitori della patria ed alla cui tomba s'inchineranno anche coloro che in mezzo alle lotte partigiane non gli furono avari di censure. Egli era della famiglia di ottimi e valenti patriotti, che meritano onore ed imitazione. Ora tutta Italia è d'accordo a rendergli questo onore; ma meglio che l'incenso ai morti sarebbe un po' di rispetto ai nostri uomini più distinti, a quelli che hanno più fatto per la patria loro, se si vuole che abbiano imitatori. Andiamo vituperando tali di cui ogni Nazione civile si onorerebbe; e ciò per avere il posto libero per coloro che valgono molto meno!

ITALIA

Roma. La *Gazz. d'Italia* ha da Roma: Si assicura che avrà presto luogo un importante movimento di prefetti. Tra i progetti che si attribuiscono all'on. Crispi per la prossima sessione parlamentare, havvi quello di una radicale riforma delle circoscrizioni amministrative la quale riduca le prefetture ed abolisca le sottoprefetture. Soggiungesi che l'on. Crispi sosterrà in Consiglio dei ministri la necessità che una consimile riforma sia progettata dall'on. ministro di grazia e giustizia per la circoscrizione giudiziaria.

ESTERO

Francia. Il *Secolo* ha da Parigi: La *Gironde* reca il testo del discorso pronunziato dall'ex-presidente del Consiglio e ministro della guerra gen. Rochebouët all'atto di ricevere il senatore Fourcand, sindaco di Bordeaux, ove il generale stesso si è recato a riassumere il comando di quel corpo d'esercito. Ve lo riproduco testualmente: «Ebbene, trovate voi che io abbia l'aria di un cospiratore? Le dicerie sparse non hanno nulla di serio, e gli ordini ch'io diedi furono la ripetizione di quelli del mio predecessore, pel caso di torbidi, cioè puramente difensivi ed a scopo non di attacco, ma di resistenza ove l'attacco si fosse prodotto. Chiesi autorizzazione di muover processo al *Moniteur Universel*, il quale mi attribuì una parte più odiosa. Ripeto quanto vi dissi sovente: Giammai mi lascierò trascinare in tale via. Non pensai ad un colpo di Stato, più che non vi abbiate pensato voi stesso od uno qualsiasi dei vostri aggiunti. D'altronde, a profitto di chi l'avrei fatto? Dei bonapartisti? Non ignorate ciò che penso di essi. Degli altri? Sapete, al pari di me, come siano impossibili. Giammai il maresciallo ed il ministero pensarono ad un colpo di Stato. Al contrario, il gabinetto ch'io presiedevo, consigliò a Mac-Mahon di prendere il ministero dalle file della maggioranza.»

«Bucinasi che tali dichiarazioni siano state suggerite al gen. Rochebouët dal presidente del Consiglio, Dufaure, allo scopo di evitare possibilmente l'annunciata interpellanza alla riapertura delle Camere. Cassagnac, commentando nel *Pays* le parole dell'ex-ministro della guerra, le chiama «infamie;» e rammenta al de la Rochebouët l'energia da lui dimostrata il 4 dicembre 1851 nell'eseguire sul *Boulevard* di Montmartre altri ordini, che non erano di certo «puramente difensivi» L'incredulità nelle pretese giustificazioni dei fatti di Limoges persiste, malgrado l'incidente di Bordeaux. Secondo il *Moniteur Universel*, l'attuale ministero della guerra gen. Borel, temendo le difficoltà della prossima discussione delle leggi militari, uscirebbe dal gabinetto, facendosi sostituire dal gen. Berthaut. Lo stesso giornale annunzia che Mac-Mahon decise d'assistere ancor più che di rado ai Consigli dei ministri.

Inghilterra. Risulta da dispacci particolari ricevuti da Londra che grandi armamenti si preparano negli arsenali d'Inghilterra. I laboratorii militari di Woolwich e Chatam hanno aumentato il numero degli operai. Nell'arsenale di Woolwich si impiantano nuovi meccanismi per la manifattura di cannoni di grosso calibro. Nel porto di Portsmouth preparasi specialmente l'armamento di tutti i vascelli. Il lavorio è tale che lo si paragona a quello del tempo della guerra di Crimea. Stanno allestendosi nei vari porti del Regno Unito i seguenti vascelli: *Defense*, *Black Prince*, *Shannon*, *Firefly*, *Simoon*, *Deyad*, *Tenedos* e e *Northompton*.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (n. 2) contiene:

10. *Sunto di Sentenza*. L'usciere F. Soragna addetto al Tribunale di Udine ha notificato a richiesta di questa Intendenza di finanza ad Alessandro di Prampero, d'ignota dimora, che con sentenza del Tribunale di Udine fu condannato in contumacia, assieme ad altri consorti di lite solidalmente a pagare all'attrice Finanza la somma di fiorini 730.73 per altrettanti pagati dalla r. Amministrazione al perito Gius. Tedeschi, interessi e spese.

11. *Sunto di citazione*. L'usciere A. Zorzatti addetto alla Pretura di Sacile cita l'assente d'ignota dimora Maria Carlon-Zambon di Sacile a comparire avanti la detta Pretura il 13 febbraio 1878 per ivi sentirsi condannare dietro richiesta del signor Antonio Cecchelin di Lorenzo di Dardago a pagare al richiedente le somme nel sunto esposte.

12. *Sunto di citazione*. Sulla istanza di Rossi-Bianchi Giuseppina di Codroipo, l'usciere F. Soragna addetto al Tribunale di Udine cita Flora-Tomasini Maria di Sacilatto a comparire davanti il detto Tribunale alla terza udienza della sezione I. che terrà nel febbraio 1878, per ivi udirsi giudicare: doversi dividere la sostanza mobile ed immobile relitta dal defunto Pietro Rossi con tutte le pratiche volute da un giudizio di divisione.

13. *Accettazione di eredità.* L'eredità abbandonata da Luigi Rangan d' Arba morto in Venezia il 29 dicembre 1873 venne accettata col beneficio dell' inventario per conto e nome dei minori suoi figli dal signor Rangan Angelo tutore dei predetti minori.

14. *Avviso d' asta.* Il 30 gennaio corrente sarà tenuta presso il Consiglio d' Amministrazione del Monte di Pietà di Udine una pubblica asta per l' affittanza di una colonia in Martignacco, di ragione della Commissaria Corbello, duratura per un novennio agrario che incomincierà col corrente anno e terminerà col giorno 10 novembre 1886. La gara sarà aperta sul dato regolatore dell'annuo fitto di lire 700.

Atti della Deputazione provinciale

Seduta dei giorni 22 e 31 dicembre 1877.

— Riscontrati regolari i Conti di Cassa a tutto 30 novembre 1877 e presentati dal Ricevitore provinciale per le Amministrazioni della Provincia e del Collegio Uccellis, furono approvati nei seguenti estremi;

Amministrazione generale della Provincia

Introiti	L. 29467.97
Pagamenti	» 24398.18
Fondo di Cassa a 30 novembre 1877	L. 5069,79

Amministrazione speciale del Collegio Uccellis

Introiti	L. 4399.81
Pagamenti	» 3566.47
Fondo di Cassa a 30 novembre 1877	L. 833.34

— Venne autorizzato il pagamento di L. 985.25 a favore della Cassa di Risparmio di Udine in causa interessi a tutto 31 dicembre delle sovvenzioni ricevute dalla Provincia pel complessivo importo di L. 74,000.

— In esecuzione alla deliberazione 5 settembre 1877 di questo Consiglio Provinciale colla quale venne statuito di rivolgiersi al Ministero perchè nei riguardi dell'Amministrazione della Giustizia le Provincie soggette alla Corte d'Appello di Venezia abbiano a dipendere dalla Corte di Cassazione di Roma, anzichè da quella di Firenze, la Deputazione indirizzò a S. E. il Ministro Guardasigilli analoga domanda all'effetto che vengano esauditi i desideri espressi dal Consiglio Provinciale.

— Venne autorizzato il pagamento di L. 3654.17 a favore dei proprietari dei fabbricati in Udine, Mortegliano, Spilimbergo, Cividale, Comeglians e Tarcento che servono ad uso di Caserma dei Reali Carabinieri, quali pigioni anticipate pel 1° semestre 1878.

— A favore del Presidente della R. Scuola di viticoltura ed enologia in Conegliano venne disposto il pagamento di L. 500, quale assegno per l'anno 1877-78 assunto dalla Provincia.

— Prese in esame le N. 14 tabelle di mentecatti accolti nell' Ospitale di Udine e riscontrato che in 13 soltanto concorrono gli estremi di legge, furono assunte a carico provinciale le spese della loro cura e mantenimento.

— In esecuzione alla circolare 24 dicembre 1877 N. 135365-17160 del Ministero delle Finanze sul passaggio del servizio di Cassa dei cessanti ai nuovi Esattori e Ricevitori assumenti pel nuovo quinquennio 1878-82, la Deputazione Provinciale dispose che il passaggio del fondo di Cassa a tutto 31 dicembre 1877 venga effettuato dal Ricevitore Provinciale Trezza cav. Cesare alla Banca Nazionale assuntrice di tale servizio.

— Furono inoltre nelle stesse sedute discussi e deliberati altri N. 78 affari, dei quali N. 38 di ordinaria amministrazione della Provincia; N. 35 di tutela dei Comuni; N. 4 riguardanti le Opere Pie, ed uno di contenzioso amministrativo; in complesso affari trattati N. 85.

Il Deputato prov.
G. Gropplero

Il Segretario
Merlo

La Deputazione Provinciale ha inviato il seguente telegramma a S. E. l'Ajutante Generale di S.M. il Re Roma.

Commossa sottoscritta Deputazione annunzio malattia S. M. il Re, prega Eccellenza Vostra informazioni, ed esprime suo vivissimo dolore.

Per la Deputazione
Il Prefetto *Carletti.*

Ai funerali del generale Lamarmora che avranno luogo quest'oggi a Firenze, il Municipio di Udine sarà rappresentato dall'assessore conte Luigi Puppi.

Inaugurazione dell'anno giuridico. Sabato 5 corr. ebbe luogo presso il locale Tribunale l' inaugurazione del nuovo anno giuridico. Il sig. Zonca Sostituto Procuratore del Re diede contezza degli affari civili e penali pertrattati nel Circondario, dei quali domani verrà data la relazione.

Il Comitato del Ledra tenne una seduta iersera. Vi si trattò delle licitazioni da farsi per la costruzione dei canali di primo e di secondo ordine, a cui fu accennato nel nostro articolo di sabbato scorso.

Strade carniche. È stato asserito da qualcuno che nel bilancio del presente anno era destinato un *mezzo milione di lire* per la costruzione di queste strade. Non è vero. Nel bilancio di prima previsione per l'anno corrente venne stabilita una somma di un milione e mezzo per le strade provinciali di prima e seconda serie, tra cui sono incluse anche le carniche, ma questa somma è quasi per intero già impegnata per pagare i lavori delle strade in corso di costruzione nelle Provincie Meridionali. Se si potrà ottenere quindi che ancor nell'anno presente si comincino i lavori delle carniche, ciò non si potrà raggiungere se non a patto che i Comuni della Carnia facciano le più vive istanze al Governo, e soprattutto non si lascino addescare dagli addormentatori.

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 31 dicembre 1877.

ATTIVO

Mutui a enti morali	L. 184,713.92
Mutui ipotecari	» 269,184.—
Prestiti in Conto corrente . . .	» 128,000.—
Sovvenzioni sopra pegno	» 7,864.80
Rendita pubblica.	» 126,693.—
Cartelle del Credito fondiario .	» 22,480.—
Conti correnti disponibili. . . .	» 53,000.—
Cambiali in portafoglio	» 170,100.—
Mobili, registri e stampe	» 2,552.20
Denaro in cassa	» 14,253.71
Debitori diversi	» 8,193.22
Somma l'Attivo	L. 987,034.85

PASSIVO

Credito dei depositanti sopra libretti n. 1146		L. 971,553.92
Tasse da pagarsi		» 3,856.99
Totale		L. 975,410.91
Eccedenza nell'attivo formante il capitale proprio dell'Istituto .		» 11,623.94
cioè:		
Utili netti dell'esercizio 1876	L. 1,680.65	
Utile netto verificatosi nel 1877	» 9,943.29	
	L. 11,623.94	
Somma il passivo		L. 987,034.85

Movimento mensile dei libretti, dei depositi e dei rimborsi.

Lib. (Accesi N. 24. Dep. N. 132 per L. 47,757.—
Lib. (Estinti » 18. Rim. » 128 » » 41,208.35

Movimento da 1 gennaio a 31 dicembre 1877 dei libretti, dei depositi e dei rimborsi.

Lib. (Accesi n. 520. Dep. n. 2166 per L. 648,659.99
Lib. (Estinti » 319. Rim. » 1674 » » 514,790.66

Udine, 4 gennaio 1878.

Il Direttore
P. Billia

Dal Console generale della Repubblica Argentina nel Regno d' Italia, comm. Vincenzo Picasso, riceviamo da Genova uno scritto, la cui pubblicazione dobbiamo rimettere a domani, mancandoci oggi lo spazio ed il tempo.

Avvertiamo intanto i lettori, che questo scritto intende in parte a confutare qualche articolo del *Giornale di Udine* riguardo agli incetta tori di emigranti, in parte a dare alcuni schiarimenti intorno alla responsabilità che si assume il Governo della Repubblica Argentina circa agli immigranti sul territorio di quella Repubblica. Il Console comm. Picasso è stato così gentile, scrivendoci, da mandarci anche la legge sulla immigrazione, cui non avevamo avuto sott'occhio quando stampavamo un secondo articolo, forse da lui non veduto, in cui si cercava quale sia la responsabilità del Governo Argentino circa all' immigrazione così procurata e quale quindi può e deve essere quella del Governo nazionale nel chiedere da quello le guarentigie a favore degli emigranti.

Siamo lieti di avere così aperto una discussione, la quale, speriamo, non rimarrà lì, ma potrà avere delle conseguenze far sì, che in simili cose si proceda alla luce del sole e non di soppiatto, come fanno certi agenti, forse ignoranti anch'essi, coi poveri contadini ignoranti, che dell'America hanno quelle cognizioni cui noi possiamo avere delle nebulose.

Cav. Paolo Gambierasi.

Un nuovo lutto dobbiamo oggi, partecipandolo grandemente, annunziare ai molti amici che ebbe il **cav. Paolo Gambierasi**, il quale non ha cominciato tra i dolori l'anno che corre che per compiere tra il compianto de' suoi cari e di quelli che lo conoscevano l'onorata sua vita.

Nato a Venezia ed occupatovi, tra le altre cose, nel negozio de' libri, che lo condusse poi a viaggiare molto tempo, si stabilì in proprio ad Udine, dove, in tempi difficili servì molto, con suo pericolo e danno certo, anche la patria, diffondendo con abile cura tutto ciò cui la vigile e sospettosa politica austriaca voleva dai sudditi avidi di libertà ignorato. Difatti, oltre alle continue perquisizioni e vessazioni, egli ebbe anche il carcere per tempo non breve a compenso dell'opera sua. Lo stemma reale sul suo negozio librario ed il titolo di cavaliere che gli venne impartito, erano da lui meritati. I figli suoi o combatterono per la patria, o cospirarono per essa rendendo, con loro pericolo e senza vanto, servigi non pochi alla causa nazionale; e noi lo possiamo dire quando ricevevamo fra il 1859 ed il 1866 costantemente molte utili comunicazioni da quella fonte.

Paolo Gambierasi non educò i suoi figli soltanto all'unione della patria, ma anche a quella utile ed onorata operosità, che in varie città d'Italia li distingue.

Essi hanno tutta la ragione di piangere amaramente la perdita del loro ottimo genitore; ma acconsentiranno che alle loro mescano le proprie lagrime anche gli amici, che non potranno dimenticare quel vecchio lì fra quei libri, che gentile e franco accoglievali ogni volta che si portavano nella sua libreria.

Vogliamo anche ricordare l'occhio vigilante e pronto ai servigi del pubblico del libraio, che assistito da' suoi figli sapeva poi rispondere con prontezza proveniente a tutti coloro che ricorrevano alla Libreria Gambierasi per avere libri e giornali di qualunque lingua e paese ed edizione e provenienza.

Le sue tradizioni saranno di certo continuate; ma era pure debito ricordare con una parola anche questo merito del bravo litraio, a cui ricorrevano tutti da ogni angolo del nostro Friuli.

Un' altra parola vogliamo dire di lui; ed è che la sua memoria rimarrà educatrice anche a quei molti nipotini, che accorrevano lieti a ricevere le carezze del nonno e lo amavano anch' essi. La morte, se lascia eredità d' affetti, non distrugge dell' uomo che la materia. E Paolo Gambierasi questa eredità la lascia. Sia dessa di conforto ai superstiti.

P. V.

Assistito dalle cure più affettuose de' suoi cari, **Paolo Gambierasi** finì ieri a 69 anni di vivere, lasciando oppressi per dolore la consorte, i figli e gli amici.

La sua vita operosa, spesa con esemplare onestà, l'amore alla famiglia in cui riponeva tutte le sue gioie, l'animo liberale senza interesse, la stima di quanti il conoscevano, confortino i superstiti desolatissimi e possano presto rimarginare l'acerba e profonda ferita.

Udine, 8 gennaio 1878.

A. B.

Oggi alle ore 1 e 40 ant. cessava di vivere Paolo Gambierasi nato in Venezia il giorno otto Novembre 1808 lasciando alli suoi amatissimi figli l'esempio della sua operosità al lavoro che gli procacciò la benevolenza di tutta la gentile cittadinanza Udinese che l'accolse suo ospite sino dal 1840 in poi, benevolenza che non venne mai meno.

Udine 6 Gennajo 1878.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollett. settim. dal 30 dic. 1877 al 5 gennaio 1878.

Nascite.

Nati vivi maschi 4 femmine 7
» morti » — » 2
Esposti » 2 » — Totale N. 15.

Morti a domicilio.

Giuseppe Zilli di Giuseppe d'anni 1 — Maria contessa Cossio fu Giuseppe d'anni 75 civile — Carlo de Carli fu Antonio d'anni 69 possidente — Francesco Micoli fu Giacomo d'anni 74 possidente — Vittorio Cantoni di Sebastiano d'anni 14 scolaro — Antonio di Biaggio di Giuseppe d'anni 2 e mesi 4 — Francesco Ongaro fu Giuseppe d'anni 68 negoziante — Francesco Grison di Antonio di giorni 8 — Carlo Zamparutti fu Giuseppe d'anni 57 oste — Valentino Moretti di Antonio d'anni 1 — Adamo Franzolini di Luigi di giorni 3 — Eva Franzolini di Luigi di giorni 3 — Lucia di Lenna di Giovanni d'anni 6 — Umberto Codutti di Giuseppe d'anni 7 — Laura Cesare di Augusto d'anni 4 e mesi 6 — Amalia Miani di Felice d'anni 1 Luigia Bulfone di Lorenzo d'anni 1 e mesi 2.

Morti nell'Ospitale Civile.

Domenico Sclausero fu Giov. Batt. d'anni 77 agricoltore — Maria Marpi di giorni 11 — Maria Maltini di mesi 2 — Giacomo Patat fu Antonio d'anni 75 agricoltore — Giuseppe Bodusso fu Domenico d'anni 70 sarto — Anna Daneloni-Fortunato fu Nicolò d'anni 77 industriante — Natale Mamertini di giorni 5 Giovanni Domenighetti mesi 1 — Maria Gasparini fu Luigi d'anni 22 att. alle occup. di casa — Giovanna Mabosi di giorni 13 — Giuseppe Boga fu Giusto d'anni 75 facchino — Sebastiano Tavian fu Giov. Batt. d'anni 61 agricoltore — Pietro Valent fu Tommaso d'anni 57 agricoltore — Anna Cossetti-Fenos fu Giov. Maria d'anni 50 attend. alle occup. di casa.

Totale N. 31.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'albo Municipale.

Giovanni Antonio Caruzzi impiegato giudiziario con Maria Secli civile — Antonio Gremese ortolano con Giovanna Nercotti serva — Giovanni Valpreda possidente con Maria Capoja attend. alle occup. di casa.

Arresti. Il 1 corr. l'Arma dei RR. Carabinieri di Cividale arrestava certo M. G. Batt. per questua illecita; e quella di Chiusaforte, il 26 dicembre p. p. trasse agli arresti certo A.L. di Zuglio (Tolmezzo) siccome autore del furto di lire 44 in Biglietti di B. N. a danno di B.V. di Resiutta — I RR. Carabinieri di Azzano Decimo (Pordenone) catturarono il 30 decembre p. p. certo R. P. perchè condannato per furto— Alle ore 11 pom. del 1 andante in Palmanova quei RR. Carabinieri operarono l' arresto di C. G. e C. A. perchè commettevano disordini in un' osteria ed insultavano i presenti — Le Guardie di P. S. di Udine ieri condussero in camera di sicurezza il questuante C. G. che in istato di ubbriachezza schiamazzava nell' Ufficio della Congregazione di Carità, insultando il sig. Presidente della stessa. — Le Guardie di P. S. di Udine arrestarono nella decorsa notte S. R. e T. D. per contravvenzione all' ammonizione.

Morte accidentale. Verso le ore 8 ant. del 2 corr., sullo stradale che dal Ponte Peraria mette alla Frazione di Roveredo, Comune di Chiusaforte, fu rinvenuto morente certo D. R. P., d'anni 40, di S. Foca (Pordenone). Trasportato nella casa di certo M. G. gli venivano prestate le cure necessarie, ma a nulla valsero perchè dopo tre ore cessava di vivere. Causa di una tal morte fu l' aver il D. R. passato l' intiera notte sul nudo terreno in istato di ubbriachezza.

Altra morte accidentale. Nella sera del 1 corr. alle ore 9 1/2 certo M. D., d' anni 50 di Gemona venendo dalla Frazione di Pietratagliata, alquanto ubbriaco, per recarsi a Pontebba, giunto nella località detta Deoglierone nel discendere per una via nuova che mette al piano del Fiume Fella, urtò in un sasso e cadendo a terra andò a battere il capo su di una pietra e rimase cadavere.

Ferimento. Nella notte dal 1 al 2 andante in Fauglis, Comune di Gonars, certi V. G. e M. G. venuti per futili motivi a diverbio, il secondo, con arma da taglio, causava all'avversario una ferita al dito pollice della mano destra giudicata guaribile in giorni 20.

Furti. Certo F. G. carrettiere di Gemona alle ore 10 ant. del 3 corr. lasciava momentaneamente un carro su di una via in Comune di Moggio, e dal medesimo gli venne rubata una coperta di lana bianca del valore di lire 10 non si sa da chi. — Durante la notte del 31 dicembre p. p. al 1 gennaio, ignoti ladri, rotte più di una porta, s'introdussero nell'Ufficio della Fabbriceria di S. Nicolò in Sacile ed involarono un sacchetto di tela contenente lire 50 in moneta erosa.

Un anello fu rinvenuto e venne depositato presso questo Municipio Sez. IV.

Chi lo avesse smarrito potrà ricuperarlo dando quei contrassegni ed indicazioni che valgano a constatarne l' indentità e proprietà.

Ringraziamento.

I fratelli e gli altri parenti del defunto Monsignor Giovanni Tell sentono vivo il bisogno di rendere infinite grazie a tutti coloro che nelle solenni esequie, o con altro modo onorarono la memoria del povero estinto. In ispecialità sentono poi l'obbligo di ricordare le cure assidue e cordiali ed i conforti di ogni genere a lui prodigati dall'amico sig. Antonio Grazzolo, e dall'esimio medico dott. Giovanni Scarpa, nella lunga malattia che lo trasse al sepolcro.

FATTI VARII

Un consiglio da seguirsi. Tra tutte le malattie che danno un contingente al bollettino dei decessi, la più comune, la più disperante per le famiglie, quella che ogni giorno cagiona la più grande mortalità è senza dubbio la tisi polmonare. Finora la scienza non ha ancora trovato alcun mezzo certo di guarigione, ed il suo ufficio si limita ad alleviare le tisi, prolungando di qualche anno la loro esistenza a forze di cure. Ognun sa che si raccomanda agli etici di passare l'inverno in climi caldi e per quanto possibile in vicinanza delle foreste di pini i cui effluvi hanno un'azione tanto salubre sui polmoni. Disgraziatamente, molti e molti ammalati non possono traslocarsi; è specialmente ad essi che quest'articolo vien diretto.

Esperimenti fatti dapprima a Brusselles, e rinnovati dipoi un poco da per tutto hanno provato che il catrame, che è un prodotto resinoso del pino ha un'azione delle più notevoli, e più felici sui malati affetti da tisi, e da bronchitide.

È già molto tempo che questo prodotto merita di fissare l' attenzione dei malati. Ma bisogna ben persuadersi, che è sopratutto all'esordio della malattia, che bisogna prendere il rimedio. La più piccola infreddatura può degenerare in bronchitide così conviene, per ottenere il più gran profitto possibile, intraprendere la cura del catrame subito che s'incomincia a tossire. Questa raccomandazione è altrettanto più utile che molti etici non sospettano neppure la loro malattia, e si credono solamente affetti da forte infreddatura o da una leggiera bronchitide allorquando la tisi è già dichiarata.

Il catrame si adopera sotto forma d'acqua di catrame. Altre volte mettevasi il catrame in fondo di una caraffa, si riempiva d'acqua che agitavasi due volte al giorno, durante una settimana, prima di adoperarlo, si otteneva così un prodotto poco attivo, variabilissimo nei suoi effetti, di un sapore acre e disgustoso. Oggi si trova presso tutte le farmacie, sotto il nome di *Catrame di Guyot*, un liquore moltissimo concentrato di catrame, che permette di preparare istantaneamente, al momento del bisogno, un'acqua di catrame limpidissima, molto aromatica e di un sapore assai piacevole. Se ne versa una o due cucchiaiate da caffè in un bicchier d'acqua e si può così ottenere a volontà una acqua di catrame più o meno carica di principi aromatici e di un prezzo minimo, al punto che una boccetta può servire a preparare dieci a dodici litri d'acqua di catrame. Del resto un' istruzione dettagliata accompagna ogni boccetta.

E col *Catrame di Guyot*, che gli esperimenti sono stati fatti in sette ospedali ed ospizi di Parigi come anche a Brusselles, a Vienna ed a Lisbona.

Il signor Guyot prepara anche delle piccole capsule rotonde della grandezza di una pillola, che, sotto un sottile strato di gelatina, contengono decatrame di Norvegia puro da ogni mescolanza. Questa forma può essere raccomandata alle persone, che hanno avversione per l'acqua di catrame o che per la loro condizione sono obbligati a viaggiare frequentemente. Due o tre capsule di catrame di Guyot al momento del pasto sostituiscono facilmente l'uso dell'acqua di catrame. Ogni bocciotta contiene 60 capsule; è molto dire quanto poco costa la cura mediante le capsule di catrame Guyot pochi centesimi al giorno.

Quando un'infreddatura sarà invecchiata o quando si vorrà ottenere un effetto più rapido, bisognerà seguire la cura delle capsule di catrame nello stesso tempo che si prenderà l'acqua di catrame ai pasti ed al momento di andare a letto. Questa doppia cura dispensa dall'impiego dei decotti, delle pastiglie e degli sciroppi, e bene spesso il benessere si fa sentire fin dalle prime dosi.

Deposito in Udine nella Farmacia FRANCESCO COMMELLI e GIACOMO COMMESSATI.

«Il libro del Padre Curci merita di essere discusso?» domanda il *Veneto cattolico*. A tale domanda si affretta di rispondere: «Rispondiamo francamente di no.» Però senza punto *discuterne*, ci mette qualche colonna a dirne corna dell'autore, e del libro. Del resto è da compatirsi, dopo quello che il gesuita ha detto della setta temporalista ad ogni costo, la quale invoca le armi straniere, che non verranno mai, a distruggere l'unità d'Italia, e contro la così detta stampa *cattolica*, che è così poco *cristiana*. Siccome il Curci biasima l'astensione dalle urne predicata dalla *corrente* che s' impone alla Chiesa, e le va togliendo i fedeli, perchè i cattolici onesti non hanno il coraggio di confessarsi tali ed amanti di Dio e del Prossimo, come non lo sono costoro, così il suddetto foglio, senza *discuterlo*, crede di *confutare* il Curci col seguente periodo:

« Il grand'uomo vede tutto male, perchè i cattolici italiani si astennero dalle elezioni politiche, e perchè non vollero accettar come regola di condotta una profezia sua, che cioè il potere temporale non sarebbe più ritornato al Papa, almeno com'era innanzi al 20 settembre. Questa ristaurazione è impossibile: dunque si lavori a consolidare ciò che ora esiste. Ma, in altre parole: dato che non fosse impossibile, i cattolici doveano e devono lavorare per renderla tale, « entrando nelle vie legali, accettando, *senza secondi fini*, le cose come stanno » Indi sarebbe venuta la salute! Che importa se in Austria, in Germania, in Ispagna, in Francia e nel Belgio medesimo, i cattolici, accorrendo pure alle elezioni politiche, e sedendo nel parlamento, furono impotenti a rdoinare la libertà alla Chiesa e ad impedire che la rivoluzione sociale minacci ogni giorno peggio l'intera nazione? In Italia le cose sarebbero andate ben altrimenti; e un centinaio di deputati cattolici a Montecitorio sarebbero stati la panacea universale!

« Essi invece s'astennero: ed ecco la fonte unica di tutti i mali!

« Davvero, conviene non saper nulla delle cose di questo mondo ed esser affetti da ben nera *cecaggine*, per sognarne di sì marchiane! Il cattolico può far del bene dappertutto: chi lo nega? Ma confondere la mancanza di quel poco di bene che noi avremmo fatto sedendo in parlamento, con tutta la congerie dei mali che ci accascia, è mostruosa goffaggine.»

Noi, accettando questa confessione che la setta, di cui è organo il *Veneto cattolico*, non è riuscita in nessun paese a restaurare l'impero politico della sua casta, benchè abbia partecipato alle elezioni, perchè i Popoli, sebbene cattolici, non vogliono saperne dei *clericali*, non ci diamo alcun pensiero della loro *non partecipazione* alle elezioni. Sebbene non crediamo, che andandoci alle urne potessero i clericali mutare nulla e restaurare il Temporale, accettiamo la *astensione* come una prova palpabile offerta dagli avversarii, che l'Italia non è con loro. Lo sapevamo, ma è pur bene che lo confessino, ed anzi lo provino coll'astensione medesima. Questo resto d'increduli dei decreti di Dio, di cui dovrebbero pure, per essere cristiani, credere che fece, o permise l'unità italiana, andranno così svanendo a poco a poco. Ogni anno ne miete alcuni di questi infedeli, sicchè i restanti, per quanto vadano sbraitando, si trovano in numero sempre minore. Finiranno coll'inorridire della solitudine che si hanno fatta all'intorno da sè stessi. Quelli di buona fede si convertiranno.

Il *Veneto cattolico* ci avverte che i signori Battaglia, Manuelli, Cini e Melandri, non vogliono vendere il libro del Curci. Dunque bisogna andare a comperarlo da altri librai. Noi l'abbiamo comperato dal sig. Gambierasi.

CORRIERE DEL MATTINO

— La *Perseveranza* ha da Roma: L'inaspettata notizia dalla morte del generale Lamarmora produsse un lutto profondo e universale. Tutti i giornali ne pubblicano lunghi cenni biografici, esaltandone il carattere, la filantropia, la modestia, e i grandi servigi resi da lui all'Italia, alla Dinastia e all'esercito. L'on. Crispi comunicò immediatamente la dolorosa notizia ai membri della Famiglia reale. Sua Maestà il Re ne rimase addoloratissimo. La Presidenza del Senato si è riunita immediatamente per nominare una rappresentanza ai funerali. La Presidenza della Camera telegrafò all'on. Puccioni a Firenze, dove si preparano solenni funerali.

— Il Municipio di Biella, appena ricevuta la tristissima notizia della morte del suo grande concittadino il generale La Marmora, ha aperto una sottoscrizione per innalzargli un momento nazionale a Biella, firmando per lire cinquemila. La salma verrà trasportata a Biella e le si preparano solenni onori.

— La *Libertà* sostiene la necessità della pronta convocazione della Camera, e combatte le velleità bellicose del *Diritto*. La data della convocazione del Parlamento è sempre incerta.

— L'*Opinione* ha da Vienna: Si conferma che la Francia e l'Italia rifiutarono di prender parte ad una azione comune coll'Inghilterra nella questione d'Oriente. Tuttavia la risposta del ministro Waddington che la Francia non ha e non cerca alleanze fece sinistra impressione a Pietroburgo. L'Inghilterra smentisce ufficialmente le voci relative alle sue velleità d'occupazione dell'Egitto.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 4. Il *Temps* ha da Vienna: Sembra certo che, anche dopo il secondo passo dell'Inghilterra, la Russia persisterà nelle sue esigenze che le Potenze abbiano soltanto voto consultivo. La situazione è considerata assai grave per l'Inghilterra. Informazioni di buona fonte dicono che l'Inghilterra abbandonando le questioni secondarie preparerebbe una resistenza effettiva contro la libertà dei Dardanelli. Andrassy persiste nella riserva.

Londra 5. Lo *Standard* ha da Vienna: Gorciakoff informò i comandanti russi d'Asia e d'Europa delle condizioni dell'armistizio. Secondo una versione, fece pure sapere a Vienna che la Russia domanda lo smantellamento delle fortezze di Rustciuk e Silistria; secondo un'altra versione, la Russia occuperà la Bulgaria finchè la sorte di questa sia regolata. Lo *Standard* conferma che l'Inghilterra ha domandato alla Russia di conoscere le condizioni di pace; se la Russia risponde evasivamente, l'Inghilterra dichiarerà che non può tollerare lo schiacciamento completo della Turchia, nè la pace separata. Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che Gorciakoff rispose a lord Loftus: Non accetto nessuna mediazione.

Costantinopoli 4. La Camera approvò l'indirizzo in risposta al trono, dicendo, oltre il passo telegrafato: La Camera attende progetti per discutere la questione del servizio militare dei Cristiani, e insiste sulla necessità dell'applicazione immediata delle riforme.

Londra 4. Il *Morning Post* ha da Costantinopoli: Chakir e Baker riportarono brillante vittoria. I russi marciano sopra Tatarbazardik.

Bucarest 5. Al *Romanul* si annunzia che i russi hanno preso Sofia. Mancano i particolari. Fra i governi russo e rumeno fu conchiusa una convenzione circa l'acquartieramento di truppe presso gli abitanti del paese.

Bogot 3. Ufficiale. Gurko annunzia uno scontro presso Bugoreff, dove i russi vennero fortemente attaccati dai turchi, venuti da Sofia, e circondati da tre parti. Dopo accanito combattimento i turchi vennero respinti ed inseguiti. Il distaccamento che s'avanzava su Balgora ebbe a lottare con una terribile bufera con neve. 10 ufficiali e 810 uomini sono ammalati, 53 gelati. Il corpo del principe ereditario ebbe presso Gagova una scaramuccia, attaccando Tostschpolluk, donde i turchi furono cacciati.

Costantinopoli 5. Il gran visir Edhem pascià diede la sua dimissione che non fu ancora accettata. Mahmud Damad si dimise pure; domandò però di poter rispondere in persona alla Camera agli attacchi contro di lui diretti.

Pietroburgo 6. Il granduca Nicolò annunziò allo Czar: « Dopo un irrilevante scaramuccia presso il villaggio di Wratschdowna avvenuta il giorno 3, le nostre truppe presero Sofia. Le nostre perdite ammontano a 24 (?) soldati».

Vienna 5. La *Politische Correspondenz* ha il seguente telegramma da Londra, 5: L'intenzione della regina Vittoria, di ommettere il discorso inaugurale al Parlamento, viene posta in connessione coll' eventualità di uno scioglimento della Camera dei Comuni, essendochè la Regina dà personalmente un peso grandissimo a tale questione. La nuova Camera poi verrebbe, nelle usate forme, aperta dalla stessa Regina.

Costantinopoli 5. L'inviato greco Conduriotis ha fatto bensì allusione, in un colloquio con Server pascià, alla partecipazione della Grecia ad un possibile Congresso; ma la Porta non trasse da ciò argomento di protestare in faccia ai gabinetti europei.

Roma 5. L'*Italie* assicura che l'Italia non ha nessun impegno circa gli affari d'Oriente. Nulla ancora è deciso circa l'apertura della nuova sessione della Camera.

Firenze 5. La Marmora è morto circondato dal nipote principe di Masserano, dal colonnello Crespi, già suo ajutante, e dal professore Aimo. Prima di morire espresse parole affettuose verso l'Italia e la dinastia che aveva tanto amata. La salma sarà trasportata lunedì a Biella, ove si preparano solenni onori.

Parigi 6. E' smentito che Borel, ministro della guerra, sia dimissionario. Egli trovasi d'accordo coi suoi colleghi su tutte le questioni che il Gabinetto esaminò.

Berna 5. La conferenza internazionale per la riorganizzazione dell'Impresa del Gottardo fu senza risultato. Sono assicurati 3 milioni e mezzo contro 3 domandati. La Conferenza decise che la Commissione debba nuovamente domandare la partecipazione della Confederazione.

Pietroburgo 5. Il *Giornale francese di Pietroburgo* fa osservare la contradizione tra il discorso di Carnavon e le dichiarazioni violenti dello *Standard*; soggiunge che i nuovi interessi particolari di cui parla lo *Standard*, continuano a restare indefiniti; è desiderabile conoscerli. I giornali riproducono la dichiarazione del *Morning post* che il Governo inglese abbia domandato alla Russia a quali condizioni i comandanti ricevettero l'ordine di accordare un armistizio alla Porta; dicono che questa ingerenza soverchia sarebbe un pretesto per eccitare il pubblico inglese contro la Russia, costringendola a rifiutare.

Pietroburgo 5. L'*Agenzia russa* parlando dell'asserzione dei giornali ministeriali inglesi, che la Russia possa conchiudere direttamente un armistizio, non la pace, dimostra che l'armistizio è impossibile senza l'accettazione dei preliminari di pace.

Berlino 5. Nel caso che il contegno dell'Inghilterra prendesse una piega sempre più minacciosa, si assicura che questo governo è deciso di opporsi ad un intervento armato degli inglesi.

Londra 5. In seguito alla seduta dei ministri di jeri altro, in cui non fu possibile di accordarsi sull'attitudine che dovrà prendere l'Inghilterra in tutti gli eventi, dicesi che il segretario di Stato Carnavon abbia rassegnata la sua dimissione.

Costantinopoli 4. La città di Erzerum ricevette in questi ultimi giorni considerevoli provvigioni; verrà spiegata la bandiera del profeta, onde indurre tutta la popolazione di questa città alla resistenza.

Vienna 6. Nei circoli diplomatici si considera la situazione come contraria a qualunque intervento in favore della Turchia. Si crede che le potenze occidentali si manterranno in riserbo, mentre i tre imperi nordici si stringono sempre più intorno a Bismark, il quale è il solo motore ed il solo sfruttatore delle attuali complicazioni. Qui abbiamo circa 18 mila artigiani disoccupati.

Bucarest 6. Continuando a consolidarsi i ghiacci, i carriaggi ed i trasporti passeranno il Danubio congelato senza bisogno di ponti. Secondo i rapporti militari, le operazioni difensive dei turchi si trovano in condizioni infelici. Sofia venne sgomberata per ordine dell'autorità ottomana. I russi si preparano ad occupare Sulina. Presso Simnitza il Danubio non è ancora transitabile.

Londra 6. È impossibile iniziare un'azione bellicosa se prima non si ricostituisce il ministero con elementi più omogenenei. Si assicura che lord Beaconsfield ha posta la questione di gabinetto. Qualora il Parlamento avversasse una politica di azione, è probabile che venga sciolto. I partigiani della neutralità fanno dimostrazioni violenti ed il paese è in preda ad una viva agitazione. La risposta di Gortciakoff respinge l'intervento diplomatico dell'Inghilterra e ricusa di partecipare a questa potenza le condizioni a cui la Russia concluderebbe un armistizio allegando che questo è un affare il quale concerne i comandanti militari. Qui perciò si ritiene che ulteriori pratiche conciliative sieno inutili.

Costantinopoli 6. Le disposizioni guerresche si moltiplicano. La Camera si adopera per la caduta di Damat e per far ritornare alla direzione degli affari Midhat pascià. I conflitti coi cristiani aumentano.

ULTIME NOTIZIE

Palermo 6. Nella notte dal 2 al 3 è sparito il giovane Alessandro Parigi. Ignorasi se egli si è nascosto volontariamente ovvero se si tratti di suicidio, non avendo la famiglia ricevuto alcuna lettera di ricatto.

Parigi 6. Le elezioni municipali ebbero luogo senza incidenti.

Firenze 6. Il generale Lamarmora ha lasciato erede universale il principe Masserano e parecchi legati, fra i quali, il suo villino di Firenze alla Pia Casa di lavoro, e una cospicua somma per la facciata del Duomo.

Roma 6. Il *Diritto* scrive: Per improvvisa indisposizione. Sua Maestà il Re ha differito la sua partenza per Torino. Stamane non ebbe luogo l'udienza dei ministri benchè la malattia del Re non sia grave. Sarà publicato il bollettino.

Roma 6. (Ore 12.55, notte). S. M. il Re fu colto ieri da un forte accesso di febbre cui tenne dietro uno svolgimento di pleuro-polmonite a destra; l'andamento della febbre fa temere una complicazione malarica.

Nella notte scorsa il Re potè riposare qualche ora con profuso sudore e leggero allievamento dei sintomi. Verso le ore due pomeridiane di oggi si presentò un'esacerbazione febbrile.

I Prof. *Bruno, Bacelli e Vaglione.*

Stassera pranzo diplomatico al Quirinale. Il Re essendo indisposto vi intervennero solo il Principe e la Principessa di Piemonte. Dopo pranzo le LL. AA. RR. si sono intrattenute cordialmente cogli invitati.

NOTIZIE COMMERCIALI

Borse. L'inattività avendo continuato a regnar anche nella decorsa settimana, a nulla quasi si riduce l'odierno nostro compito di dare i corsi praticati durante la stessa. A Milano il maggior prezzo fu quello fattosi nel mattino di venerdì colla Rendita a 78.35 f. m., il minore quello di lunedì col 77.85 pure f. m. S'ebbero in settimana i corsi medi fra il 77 95 e il 78.30, più frequenti i maggiori.

Il riporto da contante a fine mese mantenne il tasso di cent. 10 circa. Le transazioni s'ebbero quasi esclusivamente pella Rendita, ed anche queste in minime proporzioni.

Le Obbl. Merid. avevano denaro dal 230.50 al 237.25 cont., le Az. Merid. dal 356 spuntarono il 346 *ex-coupon*, guadagnando in tal modo L. 2.50, le Az. Regia Tabacc. dall'822 si pagavano 816 *ex-coupon*.

I Cambi mantennero corsi di sostegno: la Francia pagata dal 109 al 109.50. ed i *chèques* 109.60; la Londra dal 27.25 al 27.32; la Germania dal 132 7/8 al 133 1/2.

I da 20 lire pronti da 21.80 a 21.87; detti f. m. da 21.91 a 21.88; sabbato 21.85 i primi, 21.88 i secondi.

Notizie di Borsa.

BERLINO 4 gennajo

Austriache	424.50	Azioni	3.6.—
Lombarde	124.50	Rendita ital.	—.—

LONDRA 4 gennaio

Cons. Inglese	94 9/16 a .—	Cons. Spagn.	12 1/2 a —
" Ital.	70 7/8 a —.—	" Turco	9 — a —

PARIGI 4 gennaio

Rend. franc. 3 0/0	72.45	Obblig. ferr. rom.	250.—
" " 5 0/0	108.30	Azioni tabacchi	—
Rendita Italiana	73.60	Londra vista	25.16 1/2
Ferr. lom. ven.	160.	Cambio Italia	8 3/4
Obblig. ferr. V. E.	229.—	Cons. Ingl.	94 1/2
Ferrovie Romane	75.—	Egiziane	—

VENEZIA 5 gennaio

La Rendita, cogl'interessi da 1° gennaio da 78.15 — a 78.25, e per consegna fine corr. — a —

Da 20 franchi d'oro	L. 21.86	L. 21.87
Per fine corrente	" —	" —
Fiorini austr. d'argento	" 2.41	" 2.42
Bancanote austriache	" 2.27	" 2.27 1/2

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 1878	da L. 78.15	a L. 78.25
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 1878	" 76.—	" 76.10

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.85	a L. 21.86
Bancanote austriache	" 227.50	" 227.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 —
" Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 —
" Banca di Credito Veneto	5 1/2

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 gennaio	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	753.9	753.3	753.7
Umidità relativa	62	52	67
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	calma	S. U.	calma
Vento (velocità chil.)	0	1	0
Termometro centigrado	1.5	5.7	2.0

Temperatura (massima 6.6, minima -1.7)

Temperatura minima all'aperto —5.1

Lotto pubblico

Estrazione del 5 Dicembre 1877

Venezia	81	67	15	30	45
Bari	6	68	4	88	15
Firenze	54	65	74	44	83
Milano	48	60	55	41	53
Napoli	41	11	14	83	2
Palermo	—	—	—	—	—
Roma	47	87	52	78	86
Torino	58	51	25	23	88

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce **Revalenta**, la quale guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausee, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; *31 anni d'invariabile successo*,

Num 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Brehan, ecc.

Onorevole Ditta, Padova 20 febbraio 1878.

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa **Revalenta Arabica**, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotissimo

GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO Via S. Leonardo N. 4712

Cura n. 71,160. — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo, nè salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte sul prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1|4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1|2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1|2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1|2 kil. 4.50 c.; da 1 kil. f. 8.

La **Revalenta al Cioccolatte in Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette:** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi, Milano** e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: **Udine** A. Filipuzzi, farmacia Reale; Commessati e Angelo Fabris **Verona** Fr. Pasoli farm. *S. Paolo di Campomarzo* - Adriano Finzi; **Vicenza**; Stefano Della Vecchia e C. farm. Reale, *piazza Biade* - Luigi Maiolo - Valeri Bellino, **Villa Santina** P. Morocutti farm.; **Vittorio-Ceneda** L. Marchetti, far.; **Bassano** Luigi Fabris di Baldassare. Farm. *piazza Vittorio Emanuele*; **Gemona** Luigi Biliani, farm. *Sant'Antonio*; **Pordenone** Roviglio, farm. *della Speranza* - Varascini, farm.; **Portogruaro** A. Malipieri, farm.; **Rovigo** A. Diego - G. Caffagnoli, *piazza Annonaria*; **S. Vito al Tagliamento** Quartaro Pietro, farm.; **Tolmezzo** Giuseppe Chiussi, farm.; **Treviso** Zanetti, farmacista

PRESSO **Luigi Berletti** UDINE

(PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO)

100 BIGLIETTI DA VISITA

Cartoncino Bristol, stampati col sistema *Leboyer* per	L. **1.50**
Bristol finissimo più grande	» **2.00**

Le commissioni vengono eseguite in giornata

Carta da lettere e relative Buste con due iniziali intrecciate, oppure Casato e nome stampati in nero od in colori per

100 fogli Quartina bianca od azzurra e	**100**	Buste simili	L. **3.00**
100 fogli Quartina satinata o vergata e	**100**	» »	» **5.00**
100 fogli Quartina pesante velina o vergata e	**100**	» »	» **6.00**

OLIO PURO MEDICINALE BIANCO

DI FEGATO DI MERLUZZO

La più bella e buona qualità di **Olio di Merluzzo**, preparato con fegati celti e freschi in Terranova d'America, trovasi a Trieste, unicamente alla FARMACIA SERRAVALLO.

AVVERTIMENTO. Il commercio offre quest'anno, in conseguenza della scarsissima pesca di Merluzzo (20 e più milioni di meno dell'anno passato) sulle coste della Norvegia e di Terranova d'America, un Olio in apparenza uguale al medicinale di merluzzo, ma preparato invece e scolorato dal comune olio di pesce o da un miscuglio di olii di pesce di varia natura (**foche**) il quale **non ha il carattere nè contiene pur uno dei principali medicinali attivi del vero Olio di fegato di Merluzzo medicinale**, e che va dunque rifiutato assolutamente, perchè **dannosissimo alla salute.**

A tutela di chi ha bisogno di questa preziosa sostanza medicinale, espongo un metodo semplice e pratico, mediante il quale si arriva a conoscere questa vergognosa frode e distinguere l'Olio vero di merluzzo medicinale, dall'altro, con lo stesso titolo, adulterato.

Si versino alcune gocce dell'Olio supposto falsificato sul fondo di un piatto bianco, o sopra una piastrella di porcellana, e si aggiunga loro una goccia di *Acido nitrico puro concentrato* Se l'Olio sia stato ottenuto da fegati di merluzzo sia puro, si scorge **immediatamente** dopo il contatto con l'acido, **un'aureola rosea**, che si mantiene inalterata per qualche minuto, e poi, a poco, a poco, si scolora assumendo una tinta giallo d'arancio. Se l'Olio sia adulterato, **l'aureola rosea non si manifesta**, ed esso prende, invece, un po' alla volta, una tinta che dal giallo pallido passa al bruno.

NOTA. I Signori medici e persone ch'ebbero sempre fiducia nell'eccellenza del vero **Olio di Fegato di Merluzzo Serravallo,** sono prevenute che, da parecchi anni, la sottoscritta Ditta, non ha fatto alcuna spedizione dall'anzidetto Olio, alla **Farmacia Angelo Fabris** di Udine.

J. SERRAVALLO.

DEPOSITARI: **Udine**, Filippuzzi, Commessatti e Alessi

IMPORTAZIONE DIRETTA

DAL GIAPPONE

X. ESERCIZIO

La Società Bacologica ANGELO DUINA fu Giovanni e Comp. di Brescia avvisa

che anche per l'allevamento 1878 tiene una scieltissima qualità di

CARTONI SEME BACHI

VERDI ANNUALI

importati direttamente dalle migliori Provincie del Giappone, il cui esito fu sempre soddisfacente.

Per le trattative dirigersi all'unico Rappresentante in Udine

Giacomo Miss

Via S. Maria N. 8.

presso G. Gaspardis

DAINA VINCENZO

MILANO, S. Maurilio num. 14

AVVISA

l'arrivo dal Giappone dei **Cartoni Seme Bachi** scelti e delle provincie più accreditate. Il prezzo è di lire **6** con garanzia di nascita e annualità.

CARTONI

ORIGINARJ

di diretta importazione

della Casa

KIYOYA YOSHIBEI DI YOKOHAMA

ED

ANTONIO BUSINELLO E C.° di Venezia

trovansi ancora disponibili presso **Enrico Cosattini**, Udine Via Cortazzis N. 1.

GLI ANNUNZII DEI COMUNI

E LA PUBBLICITÀ

Molti sindaci e segretarii comunali hanno creduto, che gli *avvisi di concorso* ed altri simili, ai quali dovrebbe ad essi premere di dare la massima *pubblicità*, debbano andare come gli altri annunzi legali, a seppellirsi in quel bullettino governativo, che non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l'inserzione alle parti interessate.

Un giornale è letto da molte persone, le quali vi trovano anche gli annunzii, che ricevono così la desiderata pubblicità.

Perciò ripetiamo *ai Comuni e loro rappresentanti*, che essi possono stampare i loro *avvisi di concorso* ed altri simili dove vogliono; e torna ad essi conto di farlo dove trovano la massima pubblicità.

Il *Giornale di Udine*, che tratta di tutti gli interessi della Provincia, èanche letto in tutte le parti di essa e va di fuori dove non va il bullettino ufficiale. Lo leggono nelle famiglie, nei caffè. Adunque chi vuol dare *pubblicità* a' suoi avvisi può ricorrere ad esso.

AVVISO SCOLASTICO

Il sottoscritto notifica che col giorno 5 novembre ha aperto la sua scuola nella Casa dei Sig. Tellini si tuata in Via Savorgnana vicino ai teatri al n. 14.

Previene poi quei signori Provinciali che hanno figli, i quali dovessero continuare il corso degli studi, che egli è disposto d'accettarne alcuni a convitto, verso una discreta annua pensione.

Udine, 27 settembre 1877.

CARLO FABRIZI

IN PIAZZA D'ARMI

Pel Giorno di LUNEDÌ 7 gennajo

avrà luogo l'apertura della

GRANDE MENAGERIA

contenente un gran numero di animali feroci, tutti magnifici esemplari, una grandiosa collezione di Uccelli, dallo Struzzo al Papagallo, come pure una gran raccolta di Scimmie e Serpenti.

La distribuzione del pasto la spiegazione e gli esercizii hanno luogo alle ore 3 del dopo pranzo.

Nella gabbia centrale dei Leoni, Tigre, Leopardi e Jene entreranno i Signori e Signore della compagnia.

Si comprano e si vendono Scimie e Uccelli.

PREZZI

Primi posti cent. 40 — secondi posti cent. 30 — i ragazzi pagano la metà.

Si lusinga di essere onorato di numeroso concorso.

IL PROPRIETARIO

J. ENTRES

VERE PASTIGLIE MARCHESINI

CONTRO LA TOSSE

SI VENDONO IN UDINE presso le più accreditate Farmacie di Città e Provincia.

SI VENDONO IN UDINE presso le più accreditate Farmacie di Città e Provincia.

DEPOSITO GENERALE IN VERONA.

Farmacia DALLA CHIARA a Castelvecchio.

Garantite dall'Analisi eseguita nel *Laboratorio Chimico Analitico* dell'*Università di Bologna* — *Prefe-ite* dai medici ed addottate da varie Direzioni di *Ospitali* nella cura della *Tosse Nervosa*, di *Raffreddore*, *Bronchiale*, *Asmatica*, *Canina* dei fanciulli, *Abbassamento di voce*, *Mal di gola*, ecc.

E' facile graduarne la dose a seconda dell'età e tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle **Vere Pastiglie Marchesini** è rinchiuso in opportuna istituzione, munito di timbri e firme del Depositario Generale, Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75.

Per quantità non minore di 25 pacchetti, si accorda uno sconto conveniente.

Dirigere le domande con danaro e vaglia postale alla Farmacia DALLA CHIARA in Verona

Deposito in *Udine*, da Commessati e Fabris — *Pordenone*, Roviglio — *Cividale*, Tonini — *Palmanova* Marni — *Tricesimo* Carnelutti.

1) Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente Articolo tolto dalla principale Gazzetta Medica di Berlino: *Allgemeine Central Mediciniste Zeitung*, pagine 744, numero 62, 16 marzo 1873. — Da qualche anno viene introdotta eziandio nei nostri paesi, la

VERA TELA ALL'ARNICA

Della Farmacia 24 di **OTTAVIO GALLEANI** *Milano, Via Meravigli*

Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare, che questa **vera Tela all'Arnica Galleani** è uno *specifico* raccomandevolissimo sott'ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i *reumatismi*, le *nevralgie*, *sciatiche*, *doglie reumatiche*, *contusioni* e *ferite* d'ogni specie, applicato *alle reni nelle leucorree o fiori bianchi*, *debolezze ed abbassamento* dell'utero. Con esse si guariscono perfettamente i *calli* ed ogni altro genere di malattia del piede.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e *non accettare che la Tela vera Galleani* di Milano — La medesima oltre la firma del preparatore, viene contrassegnata con un timbro a secco: *O. Galleani, Milano.*

(Vedasi dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869.)

San Giorgio di Liri, li 23 settembre 1868.

Sig. O. Galleani, farmacista. — Milano.

Non posso attestarle la mia riconoscenza se non con pregar Dio per la conservazione della sua cara persona, per i felici *risultati ottenuti* colla sua **Tela all'Arnica** su' miei incomodi, cioè; *dolori alle reni e spina dorsale* che ad ogni primavera mi obbligavano a curarmi quasi sempre senza risultati.

Suo dev. servo

Don GENNARO GERACE Curato Vicario foraneo

Costa **L. 1.00** e la farmacia Galleani la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di **L. 1.20.**

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle ore 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta farmacia è fornita di tutti i rimedii che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli Milano.**

Rivenditori in UDINE **Fabris Angelo, Comelli Francesco, A. Pontotti-Filippuzzi, Commessatti** farmacisti, e alla **Farmacia del Redentore** di *De Marco Giovanni* ed in tutte le città presso le primarie farmacie.